

Adamo

*Io senti' mormorare a tutti "Adamo";
poi cerchiaro una pianta dispogliata
di foglie e d'altra fronda in ciascun ramo.*

Purg. XXXII 37-39

“Io sentii tutti mormorare ‘Adamo’; poi fecero un cerchio attorno a una pianta dai rami spogli di foglie e di fronde.”

Nel Paradiso Terrestre, **Dante** assiste alla mistica processione che rappresenta davanti ai suoi occhi tutto il corso della storia in forma simbolica. A un certo punto la processione si ferma attorno a un albero spoglio e tutti mormorano il nome di Adamo. È la pianta del peccato originale, simbolo della vita beata donata da Dio all'uomo, poi disseccata dal peccato. Adamo è l'umanità intera. Il **Grifone**, che nella processione rappresenta **Cristo**, attacca all'albero il carro della Chiesa ed ecco che la pianta, nel silenzio generale e nella penombra della foresta primigenia, improvvisamente si riempie di fiori purpurei, simboli del sangue di Cristo che redime l'umanità e le dà nuova vita:

*men che di rose e più che di viole
colore aprendo, s'innovò la pianta,
che prima avea le ramora sì sole¹.*

Purg. XXXII 58-60

“La pianta, che prima aveva i rami così spogli, si rinnovò aprendo fiori di un colore meno acceso delle rose e più acceso delle viole.”

La rosa simboleggia la felicità perduta, la viola la disperante condizione in cui l'umanità si è venuta a trovare dopo il peccato originale. Il sangue di Cristo ha un colore che lo pone in mezzo: da una parte è conseguenza del peccato, dall'altra redenzione da esso.

Personaggio biblico, Adamo è il primo uomo creato da Dio, dal cui costato trasse **Eva**, sua sposa. In ebraico “Adamo” significa “uomo”. È l'unico uomo fatto anima e corpo direttamente da Dio, perché in tutti gli altri il Creatore insuffla l'anima una volta che il feto, prodotto della natura, è completo, come Dante si fa dire in Purgatorio da **Papinio Stazio** (vedi).

In Paradiso **san Tommaso** spiega a Dante come funziona la creazione divina: la potenza creatrice del Padre genera il Figlio tramite lo Spirito Santo, moltiplicando se stessa, e si diffonde per l'universo tramite le intelligenze angeliche e le sfere celesti, differenziandosi in “contingenze”, esseri animati e inanimati, che sono quindi frutto indiretto della potenza creatrice divina, in qualche misura imperfetti. Solo ciò che è creato direttamente da Dio è perfetto. Lo sono stati Adamo e Cristo:

*Però se 'l caldo amor la chiara vista
de la prima virtù dispone e segna,
tutta la perfezion quivi s'acquista.
Così fu fatta già la terra degna
di tutta l'animal perfezione;
così fu fatta la Vergine pregna;*

Par. XIII 79-84

“Però se lo Spirito Santo (*l' caldo amor*, soggetto) dispone e imprime con azione diretta la viva luce del Figlio (*la chiara*

¹ La fioritura della “pianta dispogliata” è uno degli esempi più belli di come l'intento simbolico possa produrre alta poesia.

“Potente similitudine! sublime intrecciarsi d'idee, di metafore, di simboli! Cristo, la gran luce, coll'ardore della sua carità fa rifiorir la pianta!” (Trucchi).

vista, oggetto) che procede dal Padre (*la prima virtù*), quivi (nella creatura, sottintesa), si ottiene il massimo della perfezione. Così la terra, il fango, fu reso degno di tutta la perfezione possibile ad un essere animato (Adamo), e così fu resa pregna la Vergine.”

Adamo vive alcune ore in perfetta felicità nel Paradiso Terrestre, finché non cede alla tentazione e disubbidisce al suo creatore. Padre di **Caino** e **Abele**, nella *Commedia* è “figura”² di Cristo (nel senso che lo “prefigura”), di Dante e del lettore, cioè di ogni uomo. Adamo quindi è il principale e ultra significativa simbolo della vicenda umana, del peccato, del rimorso e della redenzione. Egli attende, pentendosi amaramente del suo errore, per migliaia di anni e infine è portato via dal Limbo da Cristo stesso (vedi **Abele**).

Nella *Commedia* Adamo, in quanto creato in contemporanea anima e corpo, è simbolo dell'uomo intero. In *Purg. IX* Dante racconta di essersi addormentato avendo, diversamente dai suoi compagni che sono spiriti, ancora il corpo, “quel d'Adamo”:

*quand' io, che meco avea di quel d'Adamo,
vinto dal sonno, in su l'erba inchinai
là 've già tutti e cinque³ sedavamo.*

Purg. XI 1-12

In *Paradiso* avviene l'incontro tra Adamo e Dante. Siamo nel Cielo delle Stelle Fisse⁴. Dante ha appena risposto alle domande su fede, speranza e carità rivoltegli da **san Pietro**, **san Giacomo Maggiore** e **san Giovanni Evangelista**. Un quarto beato si aggiunge ai tre. Dante, accecato dalla luce, non sa chi è:

*E la mia donna: “Dentro da quei rai
vagheggia il suo fattor l'anima prima
che la prima virtù creasse mai.”*

Par. XXVI 82-84

“E la mia signora: ‘Dentro quei raggi l'anima prima che la prima virtù creò vagheggia il suo Creatore’.”

Il soggetto di “vagheggia” potrebbe essere “il suo fattor”, ma è meglio considerare soggetto “l'anima prima”. Adamo “contempla amorosamente” chi lo ha creato. È un rimando a “Esce di mano a lui che la vagheggia” (*Purg. XVI 85*), dove è Dio che vagheggia “l'anima semplicetta” appena creata. Dopo i tre apostoli, Adamo così incarna la speranza dell'umanità tutta e di Dante, che qui la rappresenta.

Dante è pieno di curiosità. Adamo legge le sue domande in Dio, che è uno specchio che riflette ogni cosa, e risponde ai suoi quattro dubbi: “Il peccato originale non fu avere ceduto alla gola e mangiato il frutto proibito, ma non avere rispettato il divieto divino:

*Or, figliuol mio, non il gustar del legno⁵
fu per sé la cagion di tanto essilio,
ma solamente il trapassar del segno”.*

Par. XXVI 115-117

Cioè non l'atto, ma la causa dell'atto: disobbedienza, per arrogante volontà, all'ordine divino. Poi seguita:

² Per il concetto di “figura” vedi anche **Abele**, **Catone Uticense**, **Dante** ed **Enea**.

³ Con Dante e Virgilio ci sono **Sordello da Goito**, **Nino Visconti** e **Corrado Malaspina**, anime del Purgatorio.

⁴ “Fisse” perché, essendo incastonate nella sfera di materia incorruttibile che è il cielo e ruotando quindi con esso, sono sempre nella stessa posizione reciproca.

⁵ Albero, quindi “frutto”.

“Sono rimasto nel Limbo in attesa di Cristo 4302 anni ed ero vissuto sulla Terra per 930 anni. Quindi dalla mia cacciata dall'Eden sono trascorsi in tutto 6498 anni. La lingua che parlavo nell'Eden era già scomparsa quando gli uomini iniziarono a costruire la Torre di Babele. Il linguaggio è opera dell'intelletto umano ed è mutevole nel tempo. Prima che io scendessi nel Limbo, il nome di Dio era 'I', ma poi fu 'E'. Nell'Eden sono rimasto in tutto solo sette ore, dalle sei del mattino all'una del pomeriggio:

*Nel monte che si leva più da l'onda¹,
fu'io, con vita pura e disonestà²,
da la prim' ora a quella che seconda,
come 'l sol muta quadra, l'ora sesta.”*

Par. XXVI 139-142

“In cima alla montagna che si innalza nel mare, stetti, con vita innocente e poi colpevole, dalle sei del mattino all'ora che viene dopo le dodici, quando il sole cambia quadrante.”

“L'espressione con cui termina il canto, **l'ora sesta**, ricorda l'inizio del Calvario e della Passione di **Cristo** (cfr. *Mt.* 27.45; *Mc.* 15.33; *Lc.* 23.44). Adamo, cioè, fa coincidere l'ora del peccato originale con l'ora d'inizio della Passione di Gesù, sebbene fra l'uno e l'altro evento corrono 5232 anni: Dante pone quell'ora in così forte risalto, in fine di verso e di canto, come ultima parola pronunciata da colui che commise il peccato riscattato da quella morte.” (Fosca).

È notevole che anche la permanenza di Dante nell'Eden duri sei ore. In effetti Dante considera se stesso un novello Adamo. Racconta il poeta, sulla base del racconto biblico, al suo tempo accettato come vero da tutti (o quasi), che quando Dio ha creato l'uomo, e da lui la donna, li ha messi nel Paradiso Terrestre, fatto appositamente per loro: lì dovevano vivere, felici e sempre sani, in un ambiente delizioso, in attesa di “maturare” nella gratitudine per ascendere all'Empireo anima e corpo. Questo luogo meraviglioso, nel quale ogni senso umano era pienamente soddisfatto, si trova in cima a una montagna altissima nel mezzo dell'oceano che occupa tutto l'emisfero australe. L'isola è il risultato del sommovimento geologico generato dalla caduta di **Lucifero**: prima la terra emersa era tutta da questa parte del globo, poi si è spostata per non farsi toccare dall'angelo traditore diventato re dei diavoli. Lo spostamento tellurico ha fatto emergere l'attuale “gran secca”, la losanga delle terre emerse dell'emisfero boreale, prima tutto coperto dalle acque, e, dall'altra parte, l'altissima isola che Dante immagina come Purgatorio. Dopo sette ore di completa felicità, durante le quali tra l'altro Adamo è stato invitato a “nominare”, cioè a prendere possesso delle cose e degli animali, si fa vivo **Lucifero** sotto forma di serpente, e tramite Eva induce il primo uomo a commettere il peccato originale: “oltrepassare il segno” stabilito da Dio. Così, dopo l'atto di superbia del suo più luminoso angelo, Dio si trova di fronte a quello della creatura che nei suoi piani doveva costituire il ponte, la via di mezzo tra intelligenza angelica e materia. Immediatamente Adamo e la sua compagna sono scacciati, pieni di vergogna, dal Paradiso Terrestre per affrontare una vita di fatica e dolori, prima di morire. Dio non aveva previsto la morte per la sua creatura. Secondo i suoi intendimenti gli esseri umani sarebbero ascesi al Cielo anima e corpo. La porta del Cielo ora è per sempre chiusa,

¹ Il Paradiso Terrestre è posto da Dante in cima alla montagna del Purgatorio, che è un'isola in mezzo all'Oceano, il mare che occupa tutto l'emisfero australe.

² Pura fino al momento del peccato originale. Adamo è “figura” dell'umanità, divisa tra angelica tendenza alla perfezione e infernale attitudine al peccato.

per loro e per tutti quelli che da loro discenderanno, la specie umana. Vivranno sulla terra emersa, che però ora si trova dall'altra parte del globo. Come sono arrivati nell'emisfero boreale Adamo ed Eva? Dante non lo dice. Ma possiamo fare delle ipotesi per completare il racconto. Dobbiamo immaginare che siano scesi piangendo dalla cima della montagna del Purgatorio, ovviamente ancora disabitato, fino alla spiaggia. Poi? Due ipotesi. La prima è che abbiamo costruito una barca e abbiamo fatto al contrario il viaggio che farà Ulisse, “sempre acquistando dal lato destro”³, superando quelle che saranno le colonne d'Ercole e arrivando nel Mediterraneo. La seconda, che si siano infilati nel cunicolo che conduce al centro della terra, spinti dallo stesso desiderio che spinge i dannati a correre verso il loro supplizio; “ché la divina giustizia li sprona./si che la tema si volve in disio.” (*Inf.* III 125-126). Hanno superato il centro della terra aggrappandosi ai peli di Lucifero e hanno faticosamente risalito le balze dell'Inferno, anch'esso ancora completamente vuoto, per arrivare infine sulla terra da ora in poi teatro delle vicende umane. Nel XIV dell'*Inferno* Dante descrive il “veglio di Creta”, una statua composta di diversi materiali e spaccata da fessure (il peccato originale) che gocciano lacrime, poggiante prevalentemente sul piede di terracotta, sul cui significato le ipotesi si sono accumulate nei secoli. Le lacrime diventano i fiumi infernali: Acheronte (acqua), Stige (fangio), Flegetonte (sangue) e Cocito (ghiaccio). È probabile che la statua rappresenti proprio Adamo (il “vecchio Adamo”, cioè l'uomo non purificato dalla colpa di cui parla Paolo nella prima ai *Corinzi*, 15-22), arrivato sull'isola di Creta, che, secondo la geografia del tempo, sta esattamente nel mezzo tra i tre continenti allora conosciuti. Adamo è l'umanità spaccata dal peccato e grondante lacrime. Dante è “compimento” di Adamo (“figura” di Dante): il suo viaggio nell'aldilà è esattamente il contrario di quello che ha compiuto Adamo, e lo porta là dove Adamo ha peccato, negando a se stesso la possibilità di salire al Cielo. Cosa che invece nella *Commedia* Dante, con l'aiuto di **Virgilio** e di **Beatrice**, riesce a fare. Da vivo⁴, come era previsto che facesse Adamo. Nel Paradiso Terrestre, luogo del primo peccato dell'umanità, **Matelda**, l'umanità innocente, immergerà Dante nel Lete, che lava via il ricordo dei peccati, e nell'Eunoè, che dona la memoria e la felicità del bene fatto in vita. Così, puro e leggero, Dante volerà verso il Cielo. E la stessa cosa, ma solo in spirito, fanno tutti gli esseri umani che col dolore purificano la propria anima sulle cornici della montagna, che un tempo (esattamente 6498 anni prima della salita di Dante, come dice proprio Adamo in *Par.* XXVI 118-123) il primo di tutti gli uomini ha disceso piangendo⁵.

Essendo l'unico uomo creato direttamente da Dio, Adamo ora gode del privilegio di sedere nell'Empireo alla sinistra di **Maria** (che al fianco destro ha **san Pietro**). È **Bernardo di Chiaravalle**, che a un certo punto sostituisce Beatrice, a

³ “Sempre acquistando dal lato mancino” *Inf.* XXVI 126.

⁴ “Vivo” vuol dire prima della separazione del corpo dall'anima. L'anima è sempre viva. È il corpo che muore, quando l'anima lo abbandona.

⁵ “Se Dante vuole giungere fino a Dio, deve in se stesso riassumere e rappresentare la storia totale del mondo, da Adamo a lui, Dante; che qui è figura di Adamo, in quanto, rigenerato dalla visione di Dio, scenderà ancora una volta in terra, consapevole, però, della scienza del male e del bene. Un Adamo, quindi, arricchito di una secolare dottrina conquistata in parte dall'uomo con filosofici argomenti e anche rivelata da Dio stesso attraverso i testi sacri, e, nel caso specifico e unico di Dante, anche dalla esperienza diretta della sua visione.” (Giacalone).

indicare a Dante Adamo, che è in posizione privilegiata all'interno della "candida rosa", in quanto "radice" dell'umanità (è definito "il maggior padre di famiglia" al verso 136 dello stesso canto) e prefigurazione di Cristo uomo:

*Quei due che seggon là sù più felici
per esser propinquissimi ad Augusta¹,
son d'esta rosa² quasi due radici³:
colui che da sinistra le s'aggiusta
è 'l padre per lo cui ardito gusto
l'umana specie tanto amaro gusta⁴;*

Par. XXXII 118-123

“Quei due che stanno seduti e sono così felici perché vicinissimi alla Augusta, sono quasi due radici di questa rosa: colui che è collocato alla sua sinistra è il padre che per il desiderio di arditamente gustare ha condannato la specie umana a gustare tanto amaro.”

¹ Maria, imperatrice del Cielo.

² La "candida rosa", cioè la schiera dei beati disposti ad anfiteatro come una rosa sbocciata.

³ Adamo è il capostipite dei credenti in Cristo venturo, Pietro di quelli in Cristo venuto. Così sono divisi i beati nella candida rosa.

⁴ Per la cui superbia nell'aver voluto assaporare il frutto proibito disubbidendo a Dio, tutta la specie umana assapora le amarezze della vita e la morte.